

I RICONOSCIMENTI

Il presidente della Repubblica Mattarella ha premiato gli italiani «eroi Covid 19». Sono due i personaggi campani insigniti



Il pizzaiolo

Franco Pepe: lo devo a mio figlio Stefano e ai volontari di Caserta

Franco Pepe, patron di Pepe in grani a Caiazzo, già da un anno Cavaliere al merito per il progetto di sviluppo del territorio caiatino attraverso la pizza, ora bisca il successo per l'attività filantropica svolta durante l'emergenza Covid.

Cosa prova?

«Pensavo si trattasse di una bufala, tanto è vero che ho mandato un messaggio al prefetto di Caserta per chiedere lumi. Poi c'è stato il comunicato ufficiale».

Chi l'ha informata?

«Amici che avevano letto la notizia su alcuni siti. Mio figlio Stefano ha cercato di convincermi che non fosse uno scherzo».

A chi dedica questo successo?

«A mio figlio Stefano che era Milano per un evento poi annullato e che è rimasto lì per precauzione. Siamo stati in costante contatto, gli ho inviato di tutto tramite corriere. A chi è stato fisicamente vicino a me. Io abito nella pizzeria e con me sono rimasti 3 dei 43 ragazzi della brigata, due egiziani e un ucraino. Ci tengo inoltre a condividere questa soddisfazione con i volontari de "L'angelo degli ultimi", un'associazione di Caserta che si occupa di clochard. Il mio pensiero va anche a una dottoressa, Nina Tenga, che lavora in rianimazione all'ospedale di Caserta. Ci siamo sentiti solo al telefono ma abbiamo condiviso ansie e speranze dei giorni più difficili. Il confronto con lei mi ha dato la forza».

Tra il riconoscimento dello scorso

anno e quello di oggi quale la inorgoglisce di più?

«Non saprei, quello che sento dentro è l'appartenenza a una semplice famiglia di panificatori che ha assicurato il pane alla comunità fin dagli anni '30. Mio nonno durante la guerra non spese mai il forno. Sento dentro lo spirito del nonno».

Durante l'emergenza alcuni suoi colleghi si sono segnalati per un eccesso di protagonismo. Cosa ne pensa?

«La figura del pizzaiolo resta ancora indefinita. Per questo quando si prendono posizioni pubbliche bisognerebbe sentire la responsabilità di rappresentare tutta la categoria».

Ha riaperto martedì il servizio ai tavoli nel suo locale, con quali precauzioni?

«Si ho voluto riaprire il 2 giugno proprio nel ricordo del riconoscimento ottenuto un anno fa. Lavoro col 50 per cento di posti in meno, senza plexiglass. Abbiamo creato una carta che chiamiamo il patto di alleanza con i clienti, chiedendo il rispetto di piccoli accorgimenti che servono per eliminare le criticità».

Che riscontri ha avuto?

«Tra pranzo e cena su due turni abbiamo accolto circa 600 persone».

Altre iniziative?

«Proprio col professore Ascierio stiamo lavorando da un anno a un progetto su pizza e salute».

Gimmo Cuomo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mio nonno durante la guerra non spese mai il forno. Ecco io sento dentro quello spirito

Il medico

Ambrogio Iacono: era naturale fare lezione dal letto d'ospedale

NAPOLI Ambrogio Iacono, Gino per tutti, è stato nominato «eroe Covid 19» da Sergio Mattarella. Il presidente della Repubblica ha «premiato» l'impegno del professore di Ischia che ha continuato ad insegnare, a distanza, dall'ospedale. Positivo al Coronavirus — è stato ricoverato al Rizzoli per alcune settimane — non ha mai abbandonato i suoi alunni.

Professore adesso come sta?

«Bene, devo ancora recuperare del tutto la piena forma, ma sono guarito».

Cosa ha provato quando ha saputo di questa onoreficenza?

«Incredulità e gratitudine. I medici, gli infermieri e gli ausiliari che ho visto muoversi intorno a me per giornate senza fine sono stati al centro di un impegno neanche paragonabile al mio. E poi tanti insegnanti in tutta Italia hanno continuato a essere un punto di riferimento per i propri ragazzi».

Cosa insegna?

«Scienze integrate, al primo e secondo anno dell'istituto alberghiero Telese di Ischia. Una materia che, più di altre, ha aiutato i ragazzi a capire l'emergenza Covid 19».

Non si è mai sentito stanco? Mai pensato di mollare?

«Ho continuato a fare lezione anche con la maschera ad ossigeno e con le flebo. Volevo mantenere il contatto, dare un segnale positivo anche a mio figlio. La malattia mi colpito duramente e ho ancora problemi ai polmoni. Ho perso sette chili, ho vissuto

giorni difficili. Ma dovevo resistere. E poi io prendo le cose con filosofia. E le lezioni sono state importanti. Certo poveretti i miei vicini di letto che si sono dovuti sorbire questi corsi. Qualcuno era più interessato di altri, ma nessuno ha protestato. E comunque, anche prostrato, a me la favella non è mai mancata».

Il premier Conte come ha saputo della sua scelta di continuare ad insegnare dall'ospedale?

«La notizia girava ad Ischia, su qualche giornale locale, veicolata dai ragazzi. Pensavo restasse una cronaca isolana, e invece è finita su tutti i giornali. Ma a me non sembra di aver fatto nulla di davvero straordinario».

Lei da chi ha preso il Covid?

«Difficile dirlo. Non era ancora stato deciso il lockdown e io ero già a letto con la febbre».

E chi ha contagiato?

«Mia moglie e mia suocera. Mio figlio è risultato negativo».

Ha rivisto i suoi alunni «in presenza»?

«Non tutti, ma una parte sì. È stata una grande emozione».

E adesso?

«Adesso l'anno scolastico volge praticamente al termine. Torno da mia moglie — con la famiglia ci eravamo da poco trasferiti a Napoli — e penso ai miei nonni. Che mi hanno insegnato che la vita è dedizione e sacrificio. Dedico a loro questa onoreficenza».

Anna Paola Merone
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La malattia mi ha colpito duramente ma volevo mantenere il contatto, dare un segnale positivo

Campo Sud: nuovo esposto sui centri Covid

Verdoliva denuncia: minacce al citofono in piena notte

Le nomine

● È Gaetano Gubitosa, 50 anni, il nuovo direttore generale dell'Aorn Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta. Al Ruggi di Salerno resta, invece, Vincenzo D'Amato

È finito sotto la lente delle inchieste della trasmissione tv Report e nel mirino delle accuse dell'opposizione in consiglio regionale. Fin quando alle 3 del mattino, Ciro Verdoliva, direttore generale della Asl Napoli 1, ha subito minacce ed offese al citofono della sua abitazione nel centro storico di Napoli da alcuni sconosciuti. A renderlo noto un comunicato di Radio CrC dopo che il dg ha partecipato ad una trasmissione della emittente radiofonica. Il direttore della Napoli 1 ha annunciato che denuncerà quanto accaduto all'autorità

giudiziaria. «Sono un uomo pubblico — ha sostenuto — e se qualcuno ha qualcosa da dirmi può farlo, le porte del mio ufficio sono aperte, ma non tollero che venga attaccata la mia sfera privata e la mia famiglia. Questi individui sono dei vigliacchi che, nascondendosi dietro l'anonimato, non hanno il coraggio di prendersi le responsabilità delle proprie azioni e tutto questo grazie al fatto che una trasmissione Rai, quindi una tv pubblica, ha mostrato le immagini del portone di casa mia». Intanto, la sanità pubblica continua ad essere tema di

contesa politica e di esposti alla magistratura su presunte irregolarità nella gestione della emergenza Covid. L'ex parlamentare Marcello Tagliatela, presidente dell'associazione Campo Sud, ha annunciato di aver presentato presso la Procura della Repubblica di Napoli il quarto esposto sugli ospedali Covid in Campania. «Una gara da 12 milioni di euro con meno di 24 ore di tempo dato alle aziende per parteciparvi ed a cui ha preso parte una sola impresa. I ventilatori polmonari, requisito fondamentale per poter partecipare al

bando, non sono stati mai forniti dalla ditta aggiudicataria che, nonostante ciò, ha già ricevuto dalla Soresa l'80% della somma prevista in aggiudicazione nonché ulteriori 4 milioni di euro, assegnati a trattativa privata, per l'acquisto di attrezzature ed arredamenti non meglio identificati». Tagliatela ha concluso che si auspica «che al più presto venga fatta luce sulla vergognosa gestione che De Luca ha fatto in Campania rispetto all'emergenza».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA